

«Oltre il confine del libro»

Elena Pasoli guida l'evento della letteratura per ragazzi «Le novità? I vecchi cartonati e i silent books senza parole L'illustrazione è centrale»

di **Paola Gabrielli**

La sensazione che trasmette Elena Pasoli quando parla di Bologna Children's Book Fair è qualcosa che somiglia molto all'entusiasmo. Appassionata, attenta, curiosa, la exhibition manager della manifestazione che in Fiera andrà avanti fino a domani — ma la città offre eventi almeno fino al prossimo fine settimana — sfrutta ogni attimo che la sua agenda serrata di appuntamenti le concede per lanciare uno sguardo al clima che si respira.

Due padiglioni ricostruiti del tutto, oltre 1.400 espositori, la novità della manifestazione in Russia nel 2021, gli oltre 80 Paesi coinvolti. Ma le novità, quelle che si respirano qui, sono anche altre. «È un'impressione incredibile, quella che si prova tra questi padiglioni pienissimi di gente contenta».

Nulla di sorprendente, del resto.

«Ma quest'anno sembra tutto più pieno di luce. Un bel ruolo lo giocano i nuovi padiglioni, con quest'area nel mezzo, la Mall, in cui abbiamo inserito alcune iniziative che prima erano un po' nascoste. Penso a una libreria dedicata ai temi di questa edizione molto più grande, le vetrine dei libri premiati in una posizione più visibile e fruibile. Poi ci sono iniziative partite precedentemente, oggi rinnovate».

Ad esempio?

«L'Illustrator survival corner, giunto alla terza edizio-

ne, in cui gli illustratori più giovani incontrano i grandi artisti, quasi raddoppiata rispetto al primo anno. Nel 2018 erano sui 6 mila illustratori, ora ogni volta che passo di là vedo code».

L'illustratore che l'ha colpita di più?

«Posso solo dire l'ultimo che ho visto, Martoz, oggi (ieri, ndr) protagonista di un live painting su una parete che ha suscitato grande fermento. Ma anche il centro traduttori che, per dire, sta crescendo, con un programma incredibile».

Oggi, 56ma edizione, cos'è la Fiera del libro per Ragazzi?

«Una grande vetrina di creatività. Un mercato di diritti, il più importante e l'unico dove si incontra l'editoria di tutto il mondo, ma la cosa straordinaria è che da questa prima attività nascono i progetti, le partnership, le co-edizioni e quindi un fermento creativo. Per questo è immancabile. Qui non si viene solo le novità, ma per fare parte di un grande scambio di creatività che si rende possibile solo se si è qui fisicamente».

Lei quali tendenze ha registrato in questi giorni?

«L'illustrazione sta prendendo uno spazio che non aveva fino a pochi anni fa. Oggi è ovunque, tant'è che ci sono sempre più illustratori che prestano la loro matita anche ai beni di consumo. Penso a Olimpia Zagnoli, ad esempio. Si va ben oltre il confine del libro e la cosa fa bene anche al libro. Ma va forte anche la

conoscenza: scienze, matematica, storia, spiegate con una creatività incredibile».

E la tendenza nel campo dei libri illustrati?

«Una bellissima tendenza sono i cosiddetti silent books. I libri senza parole. O i toddler books, da zero a tre anni. E ancora, il fascino dei vecchi cartonati. Non a caso abbiamo dato una menzione speciale ad Attilio Cassinelli».

I bambini tengono alte le percentuali dei lettori in Italia, gli adulti le fanno crollare. Come stanno gli adolescenti?

«Sono bravi lettori, poi forse il fascino di altre cose prende il sopravvento, ma credo che se la lettura si è radicata come una cosa non necessaria ma divertente il libro lo si ritrova».

Quanto alla narrativa, gode ancora di buona salute?

«Fortunatamente sì. Basti vedere ciò che abbiamo messo in piedi in città tra scuole, famiglie, biblioteche e l'aiuto del Comune di Bologna per il premio Strega Ragazze e Ragazzi».

Ha visto che in Polonia hanno bruciato i libri di Harry Potter per motivi religiosi?

«Che dire: il mondo è bello perché è vario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Successo**

Elena Pasoli
guida
la Bologna
Children's Book
Fair che andrà
avanti fino
a domani
nei padiglioni
della Fiera
Sopra,
un'immagine
dei padiglione